

RELIGIONI IN DIALOGO PER LA PACE E PER L'AMBIENTE

12 marzo 2016

Ringrazio, da parte dell'Unione Induista Italiana, il gruppo dei Focolari per l'invito a questa manifestazione indetta a ricordo di Chiara Lubich, una grande donna che è stata capace di instaurare rapporti di vero dialogo e di creare ponti di amicizia e fraternità tra le culture e le religioni

L'induismo contiene l'eredità di una cultura antica nata sul suolo indiano in un tempo che è difficile determinare.

La ricerca spirituale dell'India antica si sviluppò in una situazione particolare. Gli antichi saggi, i sapienti dai quali ebbe origine la rivelazione dei testi fondamentali dell'Induismo vivevano nelle foreste, a diretto contatto con la natura.

In quell'ambiente unico gli elementi della natura erano visti come riflessi della divinità, come espressioni della sua presenza.

Il sole, la luna, le stelle, il vento, l'acqua, il fuoco, gli animali, le piante esprimevano il divino.

La religione che ne derivò, non era una religione primitiva o idolatrica, non consisteva nella deificazione della natura, ma nel riconoscimento che Dio agisce continuamente attraverso la sua opera.

Non solo la Ganga, ma tutti i fiumi, non solo la vacca, ma tutti gli animali, non solo l'Himalaya, ma tutte le montagne erano sacri.

E gli esseri umani non si sentivano estranei alla vita universale, anzi, si sentivano pienamente immersi in essa e continuamente cercavano di realizzare l'armonia con gli altri uomini e con tutto l'esistente.

Sentivano che la verità è universale, permea tutto l'esistente e non può essere conseguita se la si considera separata.

La prospettiva della cultura indiana, fin dalle sue origini, non era quello di possedere, ma di comprendere la realtà e sviluppare la propria coscienza in armonia con l'ambiente e con il Divino.

Un altro aspetto importante era la convinzione che per vivere appieno e positivamente e partecipare all'armonia universale, la

vita deve essere “donata” e quindi l’azione per essere “giusta” deve essere compiuta senza attaccamento e per il bene di tutti. Vi fu sempre un grande rispetto, e vi è anche oggi, per coloro che vivono nella rinuncia ai beni materiali.

Oltre a quello del Dono, altri due principi fondamentali dell’Induismo sono quello della Compassione e dell’Autocontrollo, ciascuno dei quali meriterebbe una particolare riflessione.

Anche nei mutamenti sociali e materiali il cuore dell’Induismo ha sempre conservato gli antichi ideali volti all’autoconoscenza e alla dignità della vita semplice.

I principi di solidarietà, unione e dono reciproco sono presenti anche nell’Induismo contemporaneo, che si è diffuso in ogni parte del mondo e sa integrarsi nelle diverse società con le quali entra in contatto. Essi sono i fondamenti del Dharma dell’Induismo (Sanatana Dharma è il nome della religione nata sul suolo indiano).

Implicano rispetto reciproco e accettazione dell’altro pur nel riconoscimento delle differenze.

L’induismo crede nel pluralismo, nella libertà religiosa, nell’uguaglianza di tutte le religioni e partecipa attivamente al dialogo interreligioso e interculturale convinto che esso sia un fattore indispensabile alla ricerca della pace. La pace deve essere sempre perseguita e ricercata attraverso la conoscenza e il rispetto reciproco.

Inoltre all’Induismo è estranea ogni forma di proselitismo, in quanto sarebbe contrario ai propri principi.

L’Unione Induista Italiana (Sanatana Dharma Samgha) è un Ente religioso che ha lo scopo di tutelare, coordinare la pratica e lo studio della cultura e della religione induista.

Si ispira a principi di fratellanza, pace, tolleranza, armonia e rispetto verso tutti gli esseri viventi, in coerenza con i principi del Sanatana Dharma.

Esiste in Italia da alcuni decenni e nel 2012 ha siglato l’Intesa con lo Stato Italiano.

All’Unione Induista Italiana aderiscono molte associazioni e scuole di diverse tradizioni spirituali residenti sia in Italia sia in altri paesi.

Essa si propone di tutelare gli induisti in Italia e di favorire l’integrazione degli immigrati.

La sua attività va dalla fondazione di templi e monasteri al lavoro con le comunità di immigrati a progetti per l'agricoltura e per i giovani.

L'Unione Induista Italiana partecipa ad iniziative negli ospedali, nelle scuole, nelle carceri.

Organizza congressi e convegni ed ha stabilito rapporti di collaborazione con le principali Università.

Inoltre sostiene l'educazione alla non-violenza e al riconoscimento dell'unione tra gli esseri.

L'Unione Induista Italiana aderisce ad iniziative volte al conseguimento della pace e alla difesa dell'ambiente.

Tra le sue molteplici attività, ha sottoscritto, insieme alle chiese, alle religioni e alle ong di tutto il mondo, la petizione consegnata ai leader di governo e ai Capi di Stato per la Conferenza Onu sul clima di Parigi Cop 21 che chiedeva: "il coraggio di arrivare a un accordo vincolante che possa contribuire a salvare il pianeta dall'aumento costante della temperatura" e ha partecipato all'iniziativa organizzata dai Francescani all'EXPO 2015 sulla Sacralità del cibo.

Concludo citando la prima strofa di un Inno dell'Atharva Veda: l'Inno alla Terra.

"Verità (Satya), Ordine (Rta), Consacrazione (Diksa), Ascesi (Tapas), Preghiera-Parola (Brahman) e Sacrificio (Yajna) sostengono la Terra.

Che essa, Signora di ciò che è stato e di ciò che sarà, ci riservi un orizzonte sconfinato".

Qui troviamo una particolare cosmologia ove gli aspetti presi in considerazione assumono un particolare valore simbolico: la Verità non è solo uno strumento di conoscenza; il Dharma non è una norma giuridica; la Consacrazione (o Iniziazione) rappresenta il collegamento umano con la Terra; L'Ascesi (Ardore) è un'energia che rende l'uomo diverso dagli altri animali; La Parola non è soltanto un termine strumentale e il Sacrificio non è un semplice rito.

Tutti questi aspetti, dice il testo: “sostengono la terra”. Troviamo così tratteggiati, attraverso una simbologia spirituale, l’impegno e la responsabilità dell’essere umano che possono essere validi in ogni tempo e che comportano grande rispetto e partecipazione.

La Terra quindi, secondo l’Induismo, ha un suo valore intrinseco e l’intera realtà è un organismo vivente del quale anche noi siamo parte.

L’approccio alla realtà non può essere puramente meccanicistico in quanto sarebbe carente sul piano metodologico.

La Terra non è materia inerte, essa è il sostegno di tutto ciò che è venuto all’essere ed è a sua volta sostenuta dall’essere umano tramite i sei modi indicati: Verità, Dharma, Consacrazione, Ascesi, Parola, Sacrificio. Ciascuno di essi evoca, impegno, apertura e senso di responsabilità.

Questo Inno, insieme a molti altri testi dell’Induismo, rivela un’idea particolare di quello che chiamiamo il nostro ambiente.

L’ambiente dell’uomo è qualcosa di più, diverso e più complesso di un semplice spazio materiale.

Secondo l’Induismo la coscienza divina si esprime a tutti i livelli di esistenza e la terra, la natura, gli animali possiedono ciascuno una propria “saggezza”, una “coscienza”.

Tutto è partecipe del grande movimento verso la consapevolezza e la beatitudine. Tutto è correlato.

L’Induismo di oggi come quello di ieri fa propria questa visione della Realtà dalla quale deriva il rispetto per l’ambiente, la ricerca della pace e l’accettazione dell’altro in quanto nessuno è estraneo come è espresso simbolicamente dal saluto con le mani giunte: “Saluto il Divino che è in te. Io e te siamo uno”.

Savitri Devi – Unione Induista Italiana